Ancora carta. Mentre l’umanità spedisce il telescopio più potente di sempre a guardare dal buco della serratura mondi lontanissimi e qui, sulla terra, le crisi ambientali, sociali, mondiali sembrano moltiplicarsi, la carta permane con i suoi molteplici significati a incantare, esaudire, certificare, ispirare quella stessa umanità che la crea per mille usi. Eppure sembra, la carta, guardarci e testimoniare le nostre miserie autodistruttive e le nostre incredibili capacità divine di creazione. Questa undicesima edizione della Lucca Biennale Cartasia parla di una possibile rinascita, una nuova visione, una rigenerazione. La creazione di questa nuova prospettiva è un atto creativo che parte da una distruzione: nel vuoto di una pagina bianca si possono immaginare miliardi di creazioni, e questa edizione vuole essere uno stimolo - insieme agli artisti che compongono la selezione - nei confronti del pubblico a osservare il futuro con le sue possibilità, partendo da un presente da reimmaginare.

**Emiliano Galigani**

*Direttore artistico della XI edizione di Lucca Biennale Cartasia*

Lo spazio bianco come luogo per scrivere un futuro possibile. Uno spazio in cui i pensieri e le emozioni siano liberi, in cui percepire l’infinito, e dar vita così a nuovi modi di vedere e di sentire.

La Pagina Bianca che vi presentiamo è scritta, scavata, scolpita o tagliata per descrivere un percorso di rinascita.

Sotto uno sguardo femminile che richiama la dea Madre siamo invitati ad immergerci nel ventre ctonio della Terra, per ritrovare o creare un nuovo rapporto in osmosi con tutti gli altri elementi di quel complesso respiro della vita, che noi chiamiamo natura.

Un cammino che si dirama nelle mille sfaccettature della psiche, per lasciare spazio all’altro e guardare con innumerevoli occhi le differenze del mondo. E ancora avanti fino a uscire dalla realtà e trasfigurare sconfinando nel mito, nella fiaba, terreno fertile per coltivare creatività. Il ciclo della vita non si ferma, non termina, si rigenera e la bellezza di ciò che è stato si sgretola tra le nostre mani, per tornare poi ad essere roccia e stelle. Davanti ai nostri occhi, rimangono solo dei bianchi simboli che ci svelano quanto siamo simili gli uni agli altri.

**Giacomo Pecchia**

*Curatore della XI edizione di Lucca Biennale Cartasia*

#### **LA PAGINA BIANCA**

Cosa è una pagina bianca? Infinite possibilità. Un futuro diverso, un sogno da realizzare, un’ambizione, una prospettiva differente, un’alternativa alla routine. La sensazione di poter disegnare un mondo diverso, nuovo e migliore. Allo stesso tempo è l’ansia del tutto, dell’eventualità negativa, dei risvolti non previsti; un salto nel buio. Un’incapacità di agire. È un ponte fra passato e futuro, l’opportunità di una libera scrittura o l’angoscia per l’infinito ignoto, la perdita di una comfort zone o il coraggio di scegliere.

#### **THE WHITE PAGE**

What does a white page represent? Endless possibilities. A different future, a dream that can come true, an ambition, a different perspective, an alternative to daily routine. A blank page gives us the feeling of being able to sketch out a new, different, better world. At the same time, a white piece of paper can represent the anxiety of it all, the negative possibilities, the unexpected implications and a leap in the dark. An inability to act. It is a bridge between the past and the future, it is an opportunity for free writing or the anguish of the unknown, it is the courage of making a choice or the loss of one’s comfort zone.